

VOCAZIONI

N.06 NOVEMBRE/DICEMBRE 2019

Lo stile di preghiera di adorazione che proponiamo presenta alcuni testi della Parola di Dio e di autori spirituali, accompagnati da brani musicali e canoni, per favorire il raccoglimento, il silenzio e la preghiera di intercessione sia comunitaria che personale.

ALZATI, VA' E NON TEMERE

UN ANNO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
MONACHE AGOSTINIANE SANTI QUATTRO CORONATI, ROMA

«Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana, senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio. È questa intima amicizia con il Signore che desidero vivamente incoraggiare, soprattutto per implorare dall'alto nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata» (Papa Francesco, *Messaggio per la 54° GMPV*).

Stasera vogliamo rispondere a questo invito che il Santo Padre ci rivolge.

Quell' "*Alzati, va' e non temere*" rivolto ad ogni giovane in cerca della propria strada, può diventare un invito anche per noi a implorare con coraggio il dono di sante vocazioni.

La vita cristiana ci chiama a un impegno nella missione evangelizzatrice, che nasce dalla *Gioia* dell'incontro con Cristo Risorto, richiede *Perseveranza* nella supplica e una *Relazione* autentica con Dio, che scopriamo farsi compagno nel *Cammino*.

Percorrendo la via tracciata da questi quattro elementi, ci mettiamo alla presenza di Gesù Eucarestia per renderci disponibili a questa missione e intercedere presso il Padre.

CANTO DI ESPOSIZIONE

GIOIA

Dal Libro del Profeta Isaia (Is 6,6-8)

Uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, tolto con le molle dall'altare. Mi toccò con esso la bocca, e disse: «Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espiato». Poi udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò? E chi andrà per noi?» Allora io risposi: «Eccomi, manda me!».

«Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (EG, 21). L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore. Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria. Non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre "labbra impure", rendendoci idonei per la missione.» (Papa Francesco, *Messaggio per la 54° GMPV*).

CANONE

U-bi ca-ri - tas, et a - - mor, U-bi ca-ri - tas, De-us i - bi est.

«Stai con noi, e inizieremo a risplendere come tu risplendi:
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito nostro.
Sarai tu a risplendere, attraverso di noi, sugli altri.
Fa' che noi ti lodiamo così, nel modo che più tu gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a noi.

Insegnaci a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.
 Fa' che noi ti annunciamo non con le parole ma con l' esempio,
 con quella forza attraente, quella influenza solidale
 che proviene da ciò che facciamo,
 con la nostra visibile somiglianza ai tuoi santi,
 e con la chiara pienezza dell' amore
 che il nostro cuore nutre per te» (J.H. Newman).

PERSEVERANZA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,2)

Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.

«Il Popolo di Dio ha bisogno di essere guidato da pastori che spendono la loro vita a servizio del Vangelo. Perciò, chiedo alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai numerosi gruppi di preghiera presenti nella Chiesa: contro la tentazione dello scoraggiamento, continuate a pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo, capaci di farsi prossimi con i fratelli ed essere, così, segno vivo dell' amore misericordioso di Dio» (Papa Francesco, *Messaggio per la 54° GMPV*).

«Un giorno, mentre stavo pensando a quello che potevo fare per salvare le anime, una parola del Vangelo mi ha fatto vedere una viva luce. Un tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli mostrando loro i campi di grano maturo: “Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura” (Gv 4,34), e un po' dopo: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe”. Che mistero! Gesù non è forse onnipotente? Le creature forse non appartengono a Colui che le ha create? Perché dunque Gesù disse: “Pregate il padrone della messe che mandi operai”? Perché?

Ah! è perché Gesù nutre per noi un amore tanto incomprensibile da volere che noi partecipiamo con lui alla salvezza delle anime. Non vuole fare nulla senza di noi. Il Creatore dell'universo aspetta la preghiera di una povera anima per salvare le altre anime riscattate come lei a prezzo di tutto il suo sangue. La nostra vocazione non consiste nell'andare a mietere nei campi di grano maturo. Gesù non ci dice: “Abbassate i vostri occhi, guardate le pianure e andate a mietere”. La nostra vocazione è ancora più sublime.

Ecco le parole del nostro Gesù: "Levate i vostri occhi e guardate. Vedete quanti posti sono liberi nel mio cielo. Spetta a voi riempirli; siete i miei Mosè che pregano sul monte (Es 17,8s). Chiedetemi degli operai e ne manderò. Non aspetto nulla se non una preghiera, un sospiro del vostro cuore!" » (Santa Teresa del Bambin Gesù, *Lettera 135*).

CANONE



«Signore Gesù,
 come un giorno hai chiamato i primi discepoli
 per farne pescatori di uomini,
 così continua a far risuonare anche oggi
 il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi"!
 Dona ai giovani e alle giovani
 la grazia di rispondere prontamente alla tua voce!
 Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi,
 i sacerdoti, le persone consacrate.
 Dona perseveranza ai nostri seminaristi
 e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita
 totalmente consacrata al tuo servizio.
 Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario.
 Manda, Signore, operai nella tua messe
 e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori,
 di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo»
 (cfr . *Preghiera per la 24° GMPV*).

RELAZIONE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-4)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti

divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".

«Tabor: nella trasfigurazione di Cristo si esprime la spiritualità del corpo e la corporeità dello spirito. La forma della teofania è qui senza riserve quella della bellezza. I discepoli sono presi dall'evento, l'esperienza della bellezza apre l'animo all'esperienza religiosa, allude ad un senso ulteriore, libero e spaesante, e illumina le profondità del destino ultimo dell'uomo. Davanti al volto di luce di Gesù, Pietro esclama: «è bello che noi siamo qui». Stare qui, davanti a questo volto che è l'unico luogo dove possiamo vivere e sostare. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, e possiamo solo camminare, non stare. Qui è la nostra identità, abitare anche noi una luce, una luce che è dentro la creta, dentro il guscio d'argilla, ma che è il nostro futuro e che fa nascere gioia.

Sul volto di Gesù è apparsa la bellezza originaria con cui Dio ha creato il mondo e di cui ha dotato il volto dell'uomo. Quella tunica di luce, tunica di bellezza, che rivestiva Adamo all'origine e che con il peccato fu coperta dalla tunica di pelle è finalmente riapparsa.

L'uomo prima era viator, viandante della bellezza, pellegrino in cerca del volto bello, della luce antica, sempre incamminato. Ora può stare, qui è di casa, perché qui - nel Cristo - trova la bellezza e la gloria del proprio volto» (Ermes Ronchi, *Tu sei Bellezza*, pp 56-58).

«Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.
Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!"
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (*Salmo 27,4.8-9.13-14*).

CAMMINO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-16.28-32)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

«Tutte le strade del mondo sono percorse da uomini e donne impegnati nelle loro battaglie quotidiane, con il volto tirato, presi dai loro pensieri, dalle loro lotte, dalle loro tristezze, dalle loro incertezze, dalla caduta quotidiana delle loro umanissime speranze. Su quelle strade qualcuno con uno sguardo diverso li raggiunge, è esattamente come loro, condivide le loro lotte e pensieri, ma ha una luce negli occhi. Si affianca con la normalità di chi sa essere amico, fa la stessa strada, lo stesso lavoro, condivide le stesse passioni, sogni e sconfitte. Il mondo è lo stesso per tutti, ma per quell'amico il modo di guardarlo è sempre da innamorato. Come fa? Da dove trae origine questa forza ardente e appassionata? Un segreto deve esserci se è così capace di far ardere il cuore e le speranze, in mezzo a tutte queste rovine.

Il segreto è che l'Emmanuele è Dio con noi, per questo l'amico non ha paura, perché lui ha scoperto che Dio è con lui, tutti i giorni, sino alla fine, è il Dio vicino, di strada e di tavola: parola e pane. Adesso è cambiato tutto, c'è una ragione per camminare. E la ragione è che Dio è mio e io sono suo. Adesso siamo pieni di vita, come uno che ogni giorno s'innamora, perché questo innamoramento non dipende principalmente da noi, ma è dato, se lo vogliamo. Qualcosa ci fa rinascere dall'alto ogni giorno, ed è capace di far rinascere altri. Non ci sono più strade anonime, c'è solo Emmaus: ogni strada umana, ogni lavoro umano, ogni amore umano, ogni tristezza umana è proprio il luogo dove Cristo cammina con noi, magari con il volto ordinario di un amico, di un'amica. E quell'amico o amica sei tu per gli altri, che cammini con loro dopo aver camminato e mangiato con Lui, tu che ascolti le loro tristezze e riporti il cuore ad ardere come Lui ha

fatto con te, fino a metterli faccia a faccia con Cristo, in una catena senza fine» (Alessandro D'Avenia, *E se la Pasqua riguardasse tutti?*).

CANONE

U-bi ca-ri - tas, et a - - mor, U-bi ca-ri - tas, De-us i - bi est.

«Signore Gesù, dono del Padre:
 con l'azione incessante del Tuo Spirito,
 Tu vivi tra noi e continui a chiamare, lungo le strade del mondo,
 uomini e donne alla Tua sequela, discepoli che vivano e manifestino
 le meraviglie della Tua dilezione senza fine.
 Fa' che i ragazzi e le ragazze, i giovani e le giovani della nostra Chiesa,
 aperti all'ascolto della Tua Parola,
 abbiano il coraggio di considerare come possibili,
 con il Tuo aiuto, tutte le vocazioni derivate dal Battesimo
 e siano pronti a rispondere, senza paure,
 alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro.
 Ti preghiamo perché il servizio della Tua Verità e della Tua Grazia
 sia stimato sopra ogni altra responsabilità ecclesiale.
 Ti preghiamo perché la Chiesa a cui apparteniamo
 esprima l'inesauribile ricchezza del Tuo amore
 e l'azione fantasiosa del Tuo Spirito, nella varietà di tutte le vocazioni» (A. Maggiolini).

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,57-62)

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Gesù buono,
tu vedi in noi il germinare misterioso del buon seme
che hai gettato nella nostra vita
e il grano che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile e spighe feconde
per portare il frutto da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente
da impastare nella massa del mondo
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:
donaci di essere fermento vivo ed efficace
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono ed allegro
della comunione e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto
per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:
donaci di desiderare e cercare la santità
come ricchezza inestimabile per la nostra vita.

Signore Gesù,
guarisci il nostro sguardo
perché nella realtà,
che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,
possiamo vedere l'Invisibile:
illumina i nostri occhi affinché tutti
riconosciamo e scegliamo
la vocazione bella
da realizzare con la nostra vita insieme a Te.
Amen.

*Pregiera per la 56a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
12 maggio 2019*